

Il pagamento degli abbonamenti si fa per vaglia postale oppure per versamento ai locali d'Amministrazione o ai nostri Agenti.

# IL PATRIOTA

'THE PATRIOT'  
GIORNALE SETTIMANALE INDIPENDENTE ILLUSTRATO

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI SABATO

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Prezzo D'Abbonamento

Un Anno . . . \$2.00  
Sei mesi . . . \$1.10  
Una copia . . . \$0.05

Per le inserzioni ed avvisi a pagamento rivolgersi direttamente al nostro ufficio dal manager Francesco Blamonte o telefonare per esso.

ANNO VI

INDIANA. PA. SABATO 7 FEBBRAIO, 1920

No. 45

## Salandra contro la malafede giolittiana

Per dettato di legge il collegio di Lucera si risolve nel vasto collegio provinciale; ed io, se vorrò ritornare alla Camera, dovrò chiedere i voti dell'intera nostra provincia e ad essa esporre i miei propositi per l'avvenire. Ma il passato Vi appartiene; esso è tale che ha stabilito fra Voi e me un vicolo che non si scinde.

Anche nel ristretto collegio a scrutinio di lista, che mi mandò alla Camera nelle due prime legislature, io fui in realtà il Vostro rappresentante. Tale esclusivamente rimasi per altre sette legislature, dal 1890 fino ad oggi. Non più unico rappresentante, ma amico Vostro fido e costante, di tutti e di ciascuno di Voi, mi avrete finché avrò vita. A Voi debbo tutto quello che sono e tutto quello che secondo le mie forze ho potuto fare in servizio dal Paese. Io non lo dimenticherò mai, né, spero lo dimenticherete Voi, comunque in questi ultimi anni di vita intensa e angosciata tanti pensieri tante passioni tanti disagi e consolazioni e glorie e dolori si siano accumulati sopra di noi da produrre una profonda crisi delle anime e da relegare il passato come in una nebbia lontana.

Volle il Destino che negli eventi onde tanta storia è derivata io fossi dal mio ufficio chiamato a dire la parola decisiva per il nostro Paese e ad assumere le più tremende responsabilità che mai siano toccate, ad un uomo di governo. Le assunsi con animo compreso della immensa gravità del mio compito, ma saldo nell'adempimento del dovere. Comunque me ne siano derivate e me ne derivino ancora fiere amarezze, di quello che ho fatto non mi pento. La virtù degli Italiani mi ha dato ragione. Unico vanto al quale io pretenda è di aver avuto fede in essa. La guerra si è conclusa con la vittoria nostra da noi soli guadagnata. Che essa ci sia costata enormi sacrifici di vite e di beni; che i suoi frutti non siano stati del tutto pari alle aspettative; che ancora la nostra generazione debba per parecchi anni risentirne i dolorosi effetti ed essere preparata ad ulteriori sacrifici; che agli uomini, niuno escluso, i quali la vollero e la dressero, si possano imputare errori di concetto e di condotta, sarebbe stolto negare.

Ma questo, che è moltissimo, è poco rispetto alla magnifica grandezza dei risultati, ottenuti. Essi non possono degnamente valutarsi se non rifacendo nei secoli tutta la nostra storia passata e ripensando quello che fummo, quello che saremo. Il compito degli effetti della guerra non si fa mediante operazioni di ragioneria bensì con l'aiuto della mente illuminata ed accesa dell'amore per la Patria nostra. Questo intuito il popolo nostro lo ha avuto. Della sua guerra, della sua vittoria esso è meritamente orgoglioso; e più ne saranno orgogliose le generazioni avvenire. Da questo imperituro sentimento esso trarrà il vigore per rifarsi in tempo relativamente breve dei danni patiti e per progredire con passo celere e sicuro nelle vie della civiltà e del benessere.

### LA NECESSITA' E LA DURATA DELLA GUERRA

Ma era necessaria la guerra? La questione così a lungo dibattuta per cinque anni dovrebbe ritenersi ormai superata con la vittoria, se non fosse stata in questi giorni risuscitata in un documento, che nulla aggiunge nella sostanza a quanto, contro la guerra fu già detto e scritto, ma che acquista autorità perché promana da un uomo politico il quale, resse per lunghi anni le sorti d'Italia e ora accenna, con un suo completo programma di governo, a volerne riprendere la direzione. E' questo inoltre un documento d'inevitabile rancore contro di me, e contro coloro che mi furono compagni nell'azione e nelle responsabilità. A me sopra tutto non si perdonò non tanto di aver dichiarata la guerra quanto di essermi ribellato a una dominazione che pareva incrollabile, e di avere prospettato agli Italiani un ideale di governo opposto ai sistemi, che avevano adagiata e corrotta la vita politica del Paese nei suoi organi più essenziali. Sulle ragioni della guerra non oc-

corre tuttavia ritornare. Gli Italiani lo sanno; e non ne sono persuasi soltanto coloro che per invincibili preconcetti non era possibile persuadere. Mi basta soggiungere come appaia meravigliosamente ingenua l'opinione manifestata nel documento cui alludo, che l'Austria, per evitare la guerra, ci avrebbe dato tutto quello che desideravamo, e che, ad ogni modo, lo stesso risultato si sarebbe ottenuto dallo sfacimento della Monarchia Austro-Ungarica per effetto della ribellione delle nazionalità oppresse.

Chi non sa che giammai Trieste e l'Istria e il confine delle Alpi ci sarebbero venuti per accordi? Chi non sa, che, se anche lo avesse consentito l'Austria, lo avrebbe vietato la Germania, la quale considerava Trieste come una delle vie indispensabili alla sua espansione mondiale? E pensava davvero nel 1915 alla ribellione delle nazionalità appresse che poco prima aveva rinnovato innanzi tempo la Triplice Alleanza? La verità, che tutti possono intendere, è che, se noi non avessimo partecipato alla guerra, gli Imperi centrali non sarebbero stati disfatti, Trieste e l'Adriatico sarebbero stati più di prima soggetti alla grande trionfante Germania. Anche a prevedere (e un uomo politico italiano non avrebbe mai dovuto dirlo) la vittoria dell'Intesa senza il nostro concorso, i recentissimi eventi diplomatici, dimostrano come il dominio delle nostre terre e del nostro mare sarebbe passato ai più giovani e audaci eredi della Monarchia Austro-Ungarica agli Slavi, non mai alla vecchia Italia imbelite, che sarebbe stata da tutti dispregiata e vilipesa nella sua speculazione sulla neutralità. La quale neutralità del resto-poiché è bene che la storia non si falsifichi con equivoche espressioni—non fu consigliata al marchese Di San Giuliano ed a me da chichessia, bensì soltanto approvata dopo che da noi era stata decisa e dichiarata.

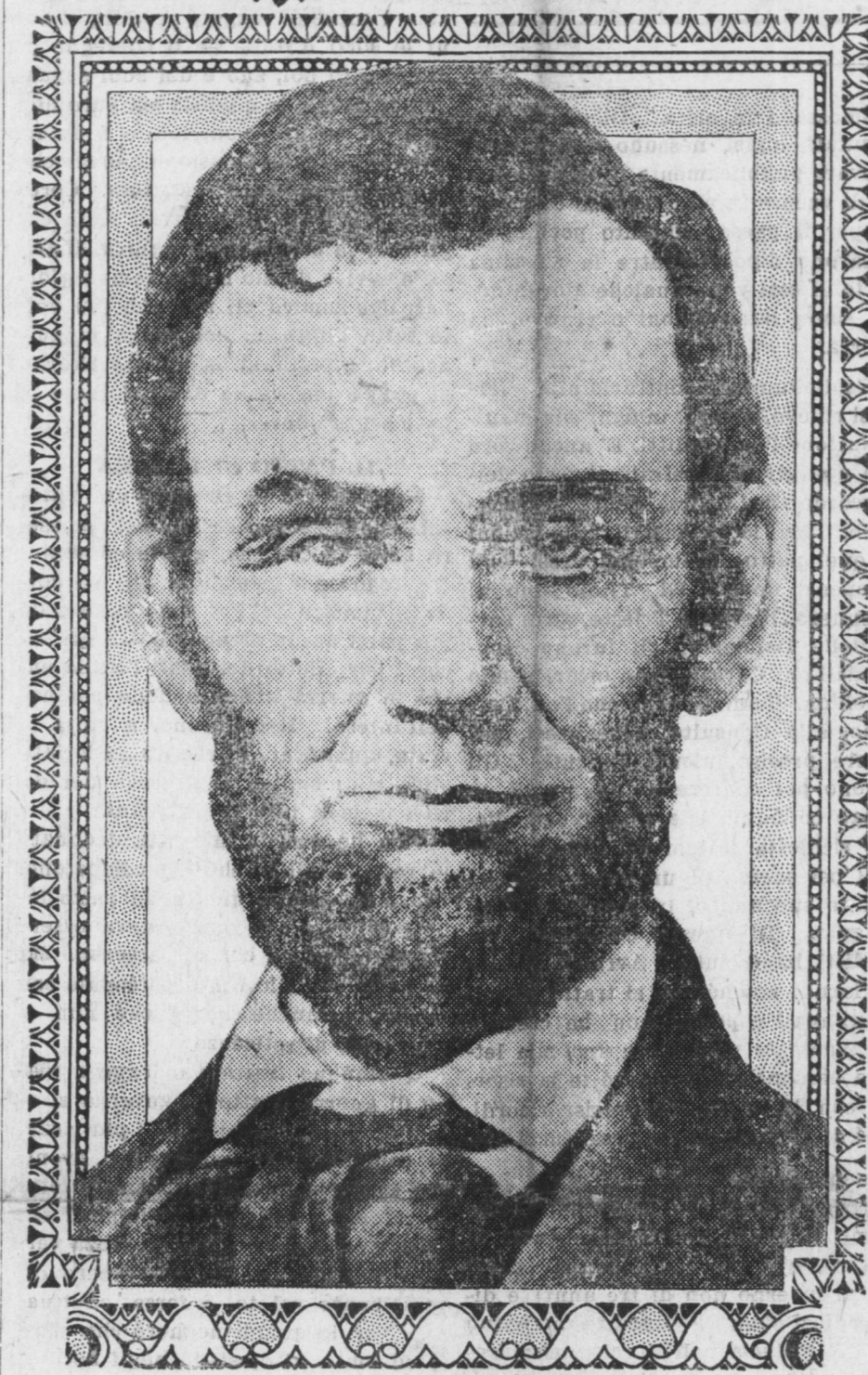
Non prevedemmo—è vero—che la guerra avesse a durare quattro anni. Ma nessuno alleati o nemici, lo prevede. Lord Kitchener, l'illustre soldato che trovò la morte nell'oceano boreale, fu il primo, nell'inverno 1915-1916, a parlare di tre anni di guerra, ma nessuno gli prestò fede. Riconosciuto così l'errore comune, debbo recisamente negare che noi, entrando in guerra, la ritenessimo breve e facile impresa da compiersi in qualche mese. Sta a dimostrare il contrario il primo proclama del Re. Stanno a dimostrarlo le parole da me pubblicamente pronunciate il 2 giugno del 1915. "Noi siamo entrati in tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della Patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra tra la storia ricordi, in una guerra la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano." Che, se si voglia una prova documentale della falsità dell'accusa, basterà desumere dalle carte del Ministero della Guerra quanto fu febbrilmente operato e largamente spesa per equipaggiare l'esercito in previsione della campagna invernale, per la quale poco o punto era provveduto nelle dotazioni preesistenti. Basti dire che delle mantelline, pur così insufficienti a resistere al rigore del clima alpino e dell'inverno nella pianura veneta, mancavano completamente 38 su 96 reggimenti di fanteria e 4 su 12 reggimenti di bersaglieri; e che per la milizia territoriale era disposta la sola tenuta di tela.

### L'IMPREPARAZIONE MILITARE E LE DEFICIENZE NEI MAGAZZINI

L'on. Giolitti ha respinta con indignazione l'accusa di aver lasciata, dopo lunghi anni di governo, l'Italia impreparata alla guerra che minacciava l'Europa. Che nella primavera del 1914 l'esercito non fosse, per la sua costituzione organica e per la quantità e la qualità del materiale bellico, pari al compito che gli sarebbe stato imposto nel caso di una conflazione europea, lo dimostra, incontrovertibilmente, una memoria di recente pubblicata dettata dal generale Pollio, il rim-

## LINCOLN

"Now He Belongs To The Ages"



poco prima della sua morte. Non è pianto Capo dello Stato Maggiore, il caso di richiamare i dettagli. Basti ricordare che a pareggiare lo sforzo dell'Austria-Ungheria, tenuto conto della differenza di popolazione, noi avremmo dovuto mobilitare 34 divisioni di prima linea, mentre non ne potevamo mobilitare che 24; che i nostri corpi d'armata non avevano che 96 cannoni da contrapporre ai 156 di ogni corpo d'armata austro-ungarico; che deficientissimi erano i quadri; vecchio e disadatto a battere le moderne fortificazioni il nostro parco d'assedio; che mancavano quasi completamente di artiglieria di medio calibro la quale si dimostrò strumento indispensabile della guerra moderna. Vero è che, a rimediare a tali deficienze, sarebbero occorsi fondi notevolmente maggiori di quelli di cui disponeva il Ministero della Guerra. Ma di non aver voluto od osato chiederli sono responsabili tutti i Governi che si succedero in Italia, e responsabile più di tutti l'on. Giolitti, il quale tenne il governo e dispose di una numerosa e salda maggioranza alla Camera più a lungo di qualsiasi altro uomo politico italiano. La sua responsabilità immediata diventa grandissima quando si consideri che—come egli stesso rivelò alla Camera ed ha confermato a Dronero—egli ebbe a conoscere fin dall'estate del 1913 l'intenzione dell'Austria Ungheria di aggredire la Serbia. Se allora, per nostro diniego, ma soprattutto perché avevamo consentito la Germania, la minaccia fu sventata, era facile prevedere e doveroso preannunciare per il caso che, come avvenne un anno dopo, l'aggressione si avesse a compiere quando l'Austria-Ungheria si fosse assicurata la complicità della potente alleata. Ma, anche nei limiti dei fondi stanziati per l'esercito, occorre che le normali dotazioni di mobilitazione fossero in ogni caso disponibili. Così lo doveva credere che fossero; e così affermò nel marzo 1914 alla Camera in seguito ad assicurazione avuta dal Ministero della Guerra. Ma così, sventuratamente, non era. Il 26 luglio, quando, scoppio il fulmine dell'ultimatum alla Serbia, si dovette considerare l'ipotesi di una rapida mobilitazione dell'esercito, il Generale Grandi, Ministro della Guerra, mi accennò a notevoli mancanze nei magazzini militari, onde la

## Nella nostra Contea

Centinaia di persone in Indiana senza tetto in Aprile

Oltre cinquecentomila dollari per comprare di case sono stati spesi in Indiana durante gli ultimi tre mesi, e continuando di questo passo fra non molto le comprate arriveranno al milione o più. Centinaia di famiglie hanno venduto le loro case e continuano a venderle pur sapendo che coll'avvicinarsi del primo Aprile debbono cercare ricovero oltrove e non sanno ne impor-

ta loro sapere se dovranno dormire all'aperto, purché introitino una buona somma per la vendita della loro proprietà. Le rendite sono giunte a cifre indescrivibili. Se il materiale di costruzione rimarrà al medesimo prezzo è opinione generale, che la situazione sarà molto grave. Beato colui che può dire: "La casa dove io abito è mia!"

### LUTTO LONTANO

La scorsa settimana giunse la dispiacevole notizia al nostro amico la morte di suo padre

Pietro Bongiovanni  
avvenuta a San Pier Niceto, provincia, di Messina, il 23 Dicembre u. s., dell'età di appena 55 anni. Lascia nel profondo dolore la moglie ed una figlia in Italia e tre figli in America. Ai lontani ed ai figli qui residenti, giungano le nostre condoglianze, ed una parola di conforto.

### DA BLAIRSVILLE

Lunedì scorso incominciarono a lavorare alla nuova fabbrica di seta.

Si dice da diversi giorni, che si costruirà un nuovo Hotel di prima classe.

### PER I FERITI ED I MUTILATI DI Guerra

Gli effetti della nuova legge governativa

Il Governmental Information Service ci comunica:

Il Congresso ha votato recentemente ed il Presidente Wilson ha firmato e messo in vigore il 24 dicembre scorso—una nuova legge con la quale viene emendato il War Risk Insurance Act a favore dei feriti e mutilati di guerra ai quali è stata aumentata l'indennità.

Ecco una comparazione che mostra chiaramente l'entità dell'aumento:

Per l'inabilità totale temporanea  
La vecchia legge accordava ad un combattente che non aveva né moglie né figlia la somma di dollari 10 al mese; la nuova invece gli ne dà 80;

Chi ha moglie senza figli da \$45 è passato a \$90;

Chi ha moglie ed un figlio da \$55 a dollari 95;

Chi ha moglie e due figli da \$65 a \$100.

Chi ha moglie e due o più figli da \$75 a \$100;

Chi è senza moglie, ma ha un figlio, da \$40 a \$90;

Chi non ha moglie, ma ha due figli, da \$50 a \$95;

Chi non ha moglie, ma ha tre figli, da \$60 a \$100;

Chi non ha moglie, ma ha quattro figli, da \$60 a \$105.

Indennità straordinaria per padre o madre o tutti e due i genitori bisognosi, \$10 al mese.

Per l'inabilità totale permanente.  
Con la vecchia legge era stato stabilito che la stessa disposizione per gli inabili temporanei vigesse per gli inabili in permanenza; ma con la nuova Legge le cose sono state così emendate:

Per il combattente rimasto inabile permanentemente il Governo paga dollari 10 al mese;

Se il combattente ha bisogno inevitabilmente di una infermera o in uno che le assista, sarà concesso a discrezione del Direttore del Bureau of War Risk Insurance una indennità soprannumeraria di dollari 20 al mese.

Il combattente mutilato di un piede e insieme d'una mano; oppure di un piede e della vista d'un occhio; oppure di un mano e della vista

d'un occhio avrà dollari 100 al mese. Il combattente doppiamente mutilato, in totale e permanentemente in abilità riceve dollari 200 al mese.

### ARRESTATO CON TRUCK

PIENO DI LIQUORI

Tal Leonardo Dougal, grossiere di Vandergrift, dopo aver fatto un lungo viaggio da New York, superando molte difficoltà e combattendo contro neve e vento, fu arrestato dagli agenti Federali nel piccolo villaggio di Five Points, in questa contea.

Ieri l'altro Leonardo fu condotto dinanzi alla United States District Court dove si dichiarò colpevole, e fu rilasciato a libertà provvisoria sotto cauzione di \$1,000.

Il carico nel suo "truck" conteneva 125 galloni di whiskey, 5 barili di Anisetta e 4 barili di Vino Claret. Di questi tempi era una bella provvista!

### ARMA INSIDIOSA

Tra le tante qualità di armi insidiose che danno luogo all'arresto del possessore di una di tali armi, dovrebbe ora essere annoverata quale arma insidiosa anche una bottiglia di whiskey, per la buonissima ragione che il camminare per strada con in tasca una di tali bottiglie, si è in pericolo di essere arrestati!

La strana avventura capitò a tale Joe Desantis, di Sharon. Egli recavasi pacificamente in casa di un amico, armato di una bottiglia di whiskey, quando venne arrestato.

### \$500,000 PER COMBATTERE LA "SPAGNUOLA"

Mandano da Washington, che il Senato Federale approvò proposta dello stanziamento di dollari 500,000 per combattere l'influenza.

Ci fu qualche opposizione, ma finalmente i senatori compresero che il danaro era necessario.

### CAZZOLERIA MODELLO

La calzoleria del nostro connazionale Samuel Fazio, è stata fornita in questi ultimi giorni di macchinario nuovo modello. Il Signor Fazio, con le nuove macchine si trova ora in condizione di poter riparare scarpe in quantità.

Al Sig. Fazio auguriamo affari ottimi.

### PIU' COLTA POSTA

Benamati—Sì, è vero: "L'odio, più che l'amore, è cieco." Perciò, fummo costretti a metterla alla porta quella signora perché ineducata e senza decoro.

A Pavone—Non ancora; ma se voi siete in possesso dei documenti militari americani, rilasciateli durante la guerra, siete libero.

G. Donofrio—Rivolgete la domanda alla Camera di Commercio Italiana, 203, Broadway, N. Y.

## Il Proprietario del Hotel Moore derubato di \$5,000

C. M. Wortman, proprietario del Hotel Moore, vicino la stazione della Pennsylvania, fu in settimana scorsa vittima di un brutto trucco. Un elegante signore si presentò al Sig. Wortman sotto le spoglie di Agente di Real Estate e gli propose

che avrebbe venduto il suo Hotel per \$110,000. L'agente chiedeva \$5000, per la sua commissione, che il Wortman in buona fede gli sborsò. Da quel giorno in poi l'agente non si è fatto più vivo.